

ALESSANDRO BONDI\*

*Mafia in Riviera. 'Ndrangheta, Camorra, Cosa nostra: origine e radicamenti della mafia italiana*

ABSTRACT

- ✓ 'Ndrangheta, Camorra, Cosa nostra. Studio che parte da fatti, descrivendo fenomeni, valutando la risposta criminale vergata in norme. Mafie come imprese criminali di cui si mostrano definizioni, cause, difese che conservano le garanzie proprie di uno Stato di diritto. Non manca una 'verifica sul campo', cercando radicamenti lontani dai luoghi di origine di queste forme di criminalità organizzata.
- ✓ 'Ndrangheta, Camorra, Cosa nostra. A study that starts from facts, describing phenomena, evaluating the criminal response framed in norms. Mafia as criminal enterprises whose definitions, causes, defenses preserve the guarantees of a rule of law. There is no lack of a 'field check', looking for roots far from the area of origin of these types of organized crime.

\* Professore associato con idoneità di prima fascia di Diritto Penale (IUS/17) presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Urbino 'Carlo Bo'.

ALESSANDRO BONDI

MAFIA IN RIVIERA.  
'NDRANGHETA, CAMORRA, COSA NOSTRA:  
ORIGINE E RADICAMENTI DELLA MAFIA ITALIANA

SOMMARIO: 1. Struttura e metodo. – 2.'Ndrangheta, Cosa nuova? – 3. In Emilia-Romagna. – 4. Riviera romagnola. – 5. Prima coordinata: politica e vocabolario. – 6. Camorra's Style. – 7. In Emilia e in Romagna. – 8. Seconda coordinata: raccontare il male. – 9. Cosa nostra, cosa vecchia? – 10. In Emilia-Romagna. – 11. Terza coordinata: licenza mafiosa. – 12. Mafia capitale.

## 1. Struttura e metodo

Il titolo dice solo in parte quel che sarà. L'analisi troverà un contesto nel generale ed esempi nel particolare. Rimarranno distinti – ma comunicanti – il piano del fenomeno, della norma, della giustizia<sup>1</sup>. Lo stile sarà viziato dalla prospettiva del giurista che chiama *dogmi* le teorie per capire, creare, applicare norme che mitighino gli affanni della vita<sup>2</sup>. Fonti e metodo si ripeteranno con costanza. Nomi parleranno di sé e fatti denunceranno reati. Tre coordinate per la lettura, forniranno intermezzi del pensiero cercando una logica nell'accadere<sup>3</sup>. L'origine e le proiezioni della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e nella Rivera romagnola rappresenteranno, infine, una sorta di *verifica sul campo*.

**Oggetto dello studio.** Tre espressioni di criminalità organizzata sono sotto osservazione: la *'Ndrangheta* calabrese, la *Camorra* campana, la *Cosa*

---

\* Il contributo è stato sottoposto a *double blind peer review*. Stralci di questo studio sono apparsi come editoriali in *La Piazza di Rimini*, I-XII.

<sup>1</sup> L. FERRAJOLI, *Principia iuris*, Laterza, Bari-Roma 2007, p. 11.

<sup>2</sup> Cfr. G.P. FLETCHER, *The Grammar of Criminal Law: American, Comparative, and International*, Oxford University Press, Oxford 2007, p. 8; Cfr. P. DE FRANCISCI, E. BETTI, *Questioni di metodo, Diritto romano e dogmatica odierna*, New Press, Como 1997.

<sup>3</sup> L. MONACO, *Su teoria e prassi del rapporto tra diritto penale e criminologia*, StUrb, 1981; G. KAISER, *Kriminologie: ein Lehrbuch*, 3<sup>a</sup> ed., Hüthig Jehle Rehm, Heidelberg 1996.

nostra siciliana. Organizzazioni di cui si segue il tronco fino al suo radicamento nella regione eletta per riflettere sui dati offerti dalle *agenzie* di controllo, prevenzione, informazione: DIA e DNA, osservatori istituzionali, stampa, associazioni *antimafia*<sup>4</sup>. L'attenzione è puntata sulla struttura delle organizzazioni criminali e la portata del radicamento in luoghi lontani dalla loro origine.

**Cronaca e legislazione.** Si parta dalla fine. La criminalità organizzata è il risultato di molti fatti e la causa di troppi altri; di certo agire e di organizzazione che individuano associazioni di tipo mafioso, considerando il numero degli *aderenti* (almeno tre persone) e particolari caratteristiche su cui vale la pena soffermarsi<sup>5</sup>. Esse danno una descrizione empirica delle condotte criminose riprese, nel 1982, per definire la fattispecie associativa di tipo mafioso introdotta, in fretta, dopo la morte di uno dei suoi proponenti, il sindacalista-politico siciliano Pio La Torre<sup>6</sup>.

*Obiter dictum*: non è stata la prima volta – e non sarà nemmeno l'ultima – che la cronaca nera detterà la legislazione penale.

**Associazioni di tipo mafioso.** Si ha quando chi ne fa parte si avvale della *«forza d'intimidazione dell'associazione, le condizioni di assoggettamento e di omertà che ne derivano per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici, o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali»* (art. 416-bis c.p.).

L'associazione a delinquere di tipo mafioso è pur letta come il tentati-

<sup>4</sup> Cfr. G. INSOLERA, *Guardando nel caleidoscopio. Antimafia, antipolitica, potere giudiziario*, in IP 2015, p. 237.

<sup>5</sup> G. TURONE, *Il delitto di associazione mafiosa*, 3<sup>a</sup> ed., Giuffrè, Milano 2015; G. FIANDACA-C. VISCONTI (a cura di), *Scenari di mafia. Orizzonte criminologico e innovazioni normative*, Giappichelli, Torino 2010; A. CAVALIERE, *Il concorso eventuale nel reato associativo. Le ipotesi delle associazioni per delinquere*, ESI, Napoli 2003; G.A. DE FRANCESCO, *Associazione per delinquere e associazione di tipo mafioso*, in DDP, I, Utet, 1987, 308. Sull'associazione per delinquere in genere G. INSOLERA, *L'associazione per delinquere*, Cedam, Padova 1983; V. PATALANO, *L'associazione per delinquere*, Jovene, Napoli 1971.

<sup>6</sup> Prima esplicita individuazione di *associazione mafiosa*, per di prevenzione, già in art. 1 L. 31.5.1965, n. 575 (*Disposizioni contro la mafia*).

vo di disancorare «il “modello mafioso” dal luogo di origine del fenomeno, privilegiando, di contro, il modo di esplicarsi dell’attività criminosa nelle sue declinazioni politiche, affaristiche ed economiche»<sup>7</sup>. Tali caratteristiche descrivono con disarmante semplicità la potenza di fuoco della criminalità organizzata. Sono la fotografia legislativa di quel che si collega ad associazioni criminali riportate – con penna non sempre felice – in una norma che ha seguito, ed è stata inseguita, da altre norme penali e non penali. Norme che hanno tentato di colpire tutto: dai fatti di reato provati in processi penali, a condotte solo indiziarie perseguite in procedimenti amministrativi. Persone e patrimoni in odore di criminalità organizzata sono così diventati oggetto di un’impressionante legislazione antimafia, carica di misure di prevenzione in continuo aggiornamento: dal foglio di via obbligatorio alla sorveglianza speciale; dal divieto di soggiorno in uno o più comuni diversi da quello di residenza o di dimora abituale, all’obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale; dai sequestri alle confische patrimoniali (artt. 6, 20, 24 D. lgs. 2011/159 Codice Antimafia).

L’art. 416-bis c.p. è stato ripetutamente modificato, spesso si è trattato d’inasprimenti di pena. Di tanto, si ricorda solo la nuova rubrica: dal 2008 le associazioni di tipo mafioso possono essere «anche straniere»<sup>8</sup>.

**Scambio politica-mafia.** Dieci anni dopo, a completamento dell’art. 416-bis c.p., il legislatore ha aggiunto l’art. 416-ter c.p.<sup>9</sup>. Lo *Scambio elettorale politica-mafia* voleva infatti essere un’altra fotografia dell’attività criminale mafiosa, tipizzando uno scambio tra voti ed erogazioni di denaro. Norma destinata all’ozio, in quanto la criminalità politico-mafiosa non ha bisogno di vedere denaro per gli affari. Dal 2014, in cambio dei voti promessi, l’erogazione o la sua promessa può anche essere di altra utilità che non sia il denaro; la plurisoggettività della fattispecie è diventata propria, in quanto è prevista la punibilità sia di chi accetta sia di chi promette voti<sup>10</sup>. Del rapporto, invece, tra gli artt. 416-bis c.p., 416-ter c.p., 378/2 c.p., 7 L. 1991/203 col c.d. *concorso esterno* all’associazione mafiosa si dirà trattando la terza coordinata di lettura.

---

<sup>7</sup> Relazione del Ministro dell’interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA 2015 1° semestre) a norma dell’art. 109 D. Lgs 06.09.2011 n. 159 (Codice Antimafia)

<sup>8</sup> L. 24.07.2008 n. 125.

<sup>9</sup> L. 07.08.1992 n. 356.

<sup>10</sup> Art. 1 L. 17.04.2014 n. 62.

**Culto dell'immagine.** Per troppo tempo la politica non ha parlato di mafia, forse, per non rovinare una certa immagine di sé. Da qualche tempo, la politica ne parla troppo, forse, per garantirsi un'immagine di legalità contro la presenza della criminalità organizzata. Interessante è l'esperienza dell'Emilia-Romagna. Una regione in due, con una economia ricca, poliedrica, di tredici distretti industriali, settima regione europea per occupazione del manifatturiero (dati Istat 2015). Nulla le manca, dal prosciutto alla Ferrari; dal turismo all'università. Nulla le manca, neppure l'impresa criminale fondata sul vincolo associativo di tipo mafioso.

**Studio sul campo.** Sull'Emilia-Romagna è, dunque, caduta la scelta per uno "*studio sul campo*" della criminalità organizzata con traguardo nella Riviera romagnola. Cercando rifugio nel paradosso, nella regione orgogliosa del suo antifascismo è nato il fascista. Nella regione orgogliosa delle sue antiche tradizioni comunali, del welfare cooperativo, della presenza politica nel territorio, si è radicata la criminalità organizzata di altre regioni, di altra cultura, di altra società. Sono fatti che alimentano contraddizioni. È bene parlarne con dati, analisi e qualche competenza, per allontanare il sospetto di legalità ad uso e consumo degli elettori. Chiosa sempre necessaria, anche quando si sottolinea la presenza d'istituzioni, d'indagini, di sentenze, di studi che testimoniano la contesa del territorio tra Stato e Antistato con le immancabili sfumature di grigio<sup>11</sup>.

**Soggiorno obbligato.** Può essere utile ricordare un temuto veicolo di contagio criminale: l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale. È misura di prevenzione applicabile nei confronti di persone pericolose per la sicurezza pubblica, in particolare «*agli indiziati di appartenere alle associazioni di cui all'art. 416-bis c.p. [...] Nei casi in cui le altre misure di prevenzione non sono ritenute idonee alla tutela della sicurezza pubblica*» (artt. 4/1 lett. a, 6/3 Cod. Antimafia).

Nel 1982, l'obbligo di soggiorno poteva essere fissato in un comune diverso da quello di residenza o di dimora abituale: un obbligo giustificato

---

<sup>11</sup> Partendo dall'attenzione degli Enti statali, regionali, provinciali, comunali; declinata in procedure trasparenti delle gare d'appalto, protocolli di legalità con le prefetture, collaborazione e assistenza con le associazioni professionali, sostegno a Osservatori locali sulla criminalità, dibattiti pubblici ed educazione alla legalità nelle scuole. Sul punto, E. CICONTE (a cura di), *I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro d'insieme*, in *Quaderni di città sicure*, Regione Emilia Romagna, maggio-giugno 2012.

dalla necessità di una stretta sorveglianza per via della pericolosità del *prevenuto*. Doveva trattarsi di comuni non superiori a 5.000 abitanti, lontani dalle grandi aree metropolitane. Da qui il sospetto che, anziché controllare soggetti pericolosi, si fosse inoculata criminalità organizzata in zone immuni e con poche difese perché ignare del problema<sup>12</sup>. Dei 2.305 procedimenti, 1.257 hanno, in effetti, riguardato persone provenienti da regioni meridionali con *soggiornanti* celebri della criminalità (Giacomo Riina, Rocco Antonio Baglio, Nicolini Grande Aracri, Antonio Dragone).

**Radimento.** Più avanti si scriverà dell'uso e del disuso del termine, ora si scrive delle sue motivazioni. È significativo ricordare come la relazione DNA 2013 sostenga che non sia certa la correlazione tra radicamento della criminalità organizzata e l'istituto del soggiorno obbligato. Altri fattori avrebbero favorito il radicamento: il traffico di stupefacenti, il contesto economico florido, le generose possibilità di riciclare e reimpiegare i capitali illeciti, anche grazie alla presenza della Repubblica di San Marino. Altre analisi potrebbero pure considerare la forte evasione fiscale; la concentrazione turistica e di locali con grande circolazione di denaro; la mancanza di alternanza politica con correlata cristallizzazione dei rapporti tra politica, amministrazione, economia; il blando coinvolgimento di ordini professionali e degli istituti bancari nel controllo antiriciclaggio; una in parte superata disattenzione istituzionale. Ma per dire tutto, si rischia di non dire niente.

**La tesi di fondo.** Per tornare in un luogo bisogna prima lasciarlo. Per non riproporre sunti altrui, si darà un contesto. Per non dimenticare che è sempre questione di prospettive, si preciserà come la criminalità si misuri con gli strumenti e le garanzie che la combattono e, infine, per individuare il gene del crimine si scriverà anche per somiglianze e differenze. Perché la tesi di fondo è che, al vertice della piramide, la criminalità non sia poi così differenziata: dominano le gradazioni di grigio, quando la criminalità diventa economica, tratta con le istituzioni, s'innerva nelle imprese, supera i confini degli Stati.

**Fonti.** Senza sovraccaricare le note, dando per acquisite trattazioni generali, si vorrebbe offrire informazione e riflessione; argomentare su cause e rimedi; insomma, far sfoggio di presunzione per quel che si scriverà, ap-

---

<sup>12</sup> R. GAROFOLI, *Manuale di diritto penale*, PG, Neldiritto, Roma 2017, p. 1400.

prezzando tanto più quel che è stato scritto in documenti *operativi*, a partire dal rapporto del centro Pio La Torre in collaborazione con l'Osservatorio provinciale di Rimini su *'Ndrangheta, Camorra e Mafia siciliana 2015*<sup>13</sup>. Al rapporto si aggiungono le Relazioni annuali della *Direzione Investigativa Antimafia* (DIA) e la *Direzione Nazionale Antimafia* (DNA); gli atti giudiziari (Ordinanze di custodia cautelare e sentenze); testate giornalistiche nazionali e locali; studi accademico-istituzionali da cui molte relazioni sul tema hanno attinto<sup>14</sup>. Questo è tutto per oggetto, tesi, fonti.

## 2. 'Ndrangheta, Cosa nuova?

La c.d. mafia calabrese è associazione criminale tra le più pericolose al mondo. Invischiata nei traffici di stupefacenti, armi, immigrazione, tratta, contrabbando, estorsione, riciclaggio, usura, gioco d'azzardo, prostituzione, traffico di sostanze tossiche. Attivissima in appalti pubblici, pianificazione del territorio, corruzione della pubblica amministrazione (dal 1991 al 2013 sono stati sciolti 58 consigli comunali per infiltrazioni n'dranghetiste). All'*Ndrangheta* non manca neppure l'ormai filmico coinvolgimento in eversione, terrorismo (golpe Borghese, servizi segreti e massoneria deviata). Il tutto per un fatturato stimato di 53 miliardi di euro grazie a ramificazioni in tutta Italia e all'estero<sup>15</sup>.

**Il nome.** *'Ndrangheta* è nel vocabolario della cronaca nera fin dal 1955<sup>16</sup>. La sua etimologia spazia dal greco antico – *valore, prodezza* – al toponimo –*Andragathia Regio*, zona tra la Calabria e la Basilicata: tanto per dire che sul significato del nome storici e linguisti sono lontani dall'essere d'accordo<sup>17</sup>. L'origine agro-pastorale geograficamente circoscritta, l'espansione che segue i flussi migratori, le faide, l'evoluzione dei traffici malavitosi, la sempre più marcata gerarchizzazione sono caratteristiche che l'*Ndrangheta*

---

<sup>13</sup> [www.legalita.rn.it](http://www.legalita.rn.it)

<sup>14</sup> In particolare, i lavori di E. CICONTE *Mafia, Camorra e 'Ndrangheta in Emilia-Romagna*, Paonazzo, Rimini 1998; *Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna*, in *Quaderni di città sicure* n. 29/2004; *I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna* cit.

<sup>15</sup> *Europol, Threat Assessment Italian Organized Crime*, 2013.

<sup>16</sup> C. ALVARO, *Corriere della Sera*, in <http://www.stopndrangheta.it/stopndr/key.aspx?k=A.corrado+alvaro>

<sup>17</sup> Wikipedia, «'Ndrangheta» (voce)(12.01.2016)

condivide coll'evoluzione di altre organizzazioni criminali. I forti legami di sangue e il basso numero di collaboratori di giustizia sono invece una sua peculiarità.

**Vecchia e pure nuova.** L'*Ndrangheta* è rimasta in parte originale nello spirito, ma diversa nelle forme, negli affari, nella spregiudicatezza delle sue infiltrazioni e radicamenti. C'è chi l'ha chiamata *Cosa nuova* con riferimento al tentativo, nell'estate del 1991, di creare un coordinamento verticistico dell'organizzazione dopo i 5 anni di guerra di mafia che avevano insanguinato Reggio Calabria<sup>18</sup>. L'*Ndrangheta* oggi è un'organizzazione-holding con almeno una sede storica nella provincia di Reggio Calabria, una società gemella nel catanzarese, una finanziaria nel milanese, società figlie sparse per tre continenti. La sua attività segue un copione che unisce qualche iniziativa sotto l'immagine di San Michele Arcangelo; molta attività in *franchising* col marchio di origine controllata calabrese. L'*Ndrangheta* ha costante attenzione per l'affare del momento: si sospetta che il 70% delle 60 imprese colpite da misure di prevenzione per i lavori per l'Expo di Milano sia legato ad essa<sup>19</sup>.

### 3. In Emilia-Romagna

Nel 2008, la Commissione antimafia dedica per la prima volta un'apposita relazione a infiltrazioni e radicamenti dell'*Ndrangheta*. «*Altro territorio da anni invaso dalle famiglie calabresi è l'Emilia-Romagna. Anche se con una presenza meno invasiva rispetto a quella di altre regioni settentrionali, visto che la regione non era tra le traiettorie fondamentali dei circuiti di emigrazione. Il tessuto sociale e democratico fortemente strutturato ha fatto da barriera ed ha impedito un radicamento in profondità. Non mancano però presenze importanti di uomini delle 'ndrine che trafficano droga e riciclano denaro sporco*»<sup>20</sup>.

---

<sup>18</sup> A. APOLLONIO, *Cosa nuova*, Pellegrini, Cosenza 2012; R. GARULLO, *Guardie e ladri. Super cosa nostra e cosa nuova: le indagini sulle mafie in Sicilia e Calabria, all'epoca di "riservati" e "invisibili"*, in *Sole 24 Ore* (02.02.2016).

<sup>19</sup> S. PIGNEDOLI, *Operazione Aemilia. Come una cosca di 'ndrangheta si è insediata nel nord*, Imprimatur, Reggio Emilia 2015.

<sup>20</sup> Così E. CICONTE, *I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un qua-*

**Soggiornanti della criminalità.** L'*Ndrangheta* ha caratteristiche diverse rispetto ad altri radicamenti nel Nord Italia. Pur ricordando le perplessità del rapporto DNA 2013, circa la correlazione fra soggiorno obbligato e *conquiste territoriali* della criminalità organizzata, si può affermare che l'*Ndrangheta* si è radicata in luoghi perlomeno noti, grazie ai soggiorni obbligati in Emilia-Romagna di alcuni 'capi bastone' come Salvatore Aquino di Marina Gioiosa Jonica (1972), Giuseppe Muzzupappa di Nocotera (1975), Rocco Antonio Baglio di Polistena (1979), Antonio Dragone di Cutro (1982). Soggiorni obbligati anticipati negli anni '50 dalla migrazione di giovani cutresi in servizio militare a Reggio Emilia.

**Delocalizzazione criminale.** Il rapporto 2013 della DNA precisa che, in Emilia-Romagna, si può parlare di delocalizzazione degli affari 'ndranghetisti, anziché di colonizzazione, com'è invece avvenuto in Lombardia. Con le distinzioni lessicologiche di cui si dirà tra *infiltrazione* e *radicamento*, riprendendo quanto scritto in esordio, si può dedurre che all'*Ndrangheta* e alle altre organizzazioni criminali è convenuto fare affari in Emilia-Romagna. Alla presenza di una comunità calabrese numerosa, si unisce la ricchezza della regione, la tipologia di mercato, la forte circolazione di capitale, il tasso di evasione fiscale, la presenza di uno Stato straniero – San Marino – generosamente considerato dalla Banca d'Italia quale Stato le cui transazioni bancarie erano da controllare come se fossero transazioni interne allo Stato italiano. Le immense disponibilità di denaro proveniente dal traffico di droga e dalla complessa holding 'ndranghetista trovano così occasioni per il riciclaggio e il reimpiego di capitali illeciti<sup>21</sup>. Insospettabili imprese emiliano-romagnole scoprono nell'*ndrangheta* un'opportunità finanziaria, industriale, commerciale rara: solvibilità garantita, fornitori disponibili, recupero crediti assicurato, burocrazia veloce e comprensiva, forza lavoro flessibile e senza tentazioni sindacali. La ricchezza della regione nasconde bene la ricchezza criminale. Le false fatturazioni, richieste dall'*Ndrangheta* per trasformare l'imprenditore in un complice, non sono mai state veramente estranee al mercato imprenditoriale del Nord.

**Don Camillo e Peppone.** È la politica dei miti, dove la forza dell'immagine diventa la debolezza dei fatti. Difficile pensare che Brescello, il Paese di

---

*dro d'insieme*, cit.; riprendendo le parole del Pres. F. FORGIONE, Commissione antimafia, Relazione annuale, la *'ndrangheta* (19.02.2008).

<sup>21</sup> C. VISCONTI, *Mafie straniere e 'ndrangheta al nord*, in DPC (22.09.2014).

Don Camillo e Peppone, la terra dei comunisti rispettati anche dal monarchico Guareschi, possa avere a che fare con la mafia: cose di Meridione, latifondi, briganti. La politica è impegnata con temi più importanti e moderni: guarda a chi riscrive la geografia, inventa la Padania, si battezza nel Po. Questa politica trova l'*Ndrangheta* in casa, con paura in calabrese e affari in inglese. Se un prefetto infastidisce, si crea un comitato di elettori e il voto di scambio è alle porte: per essere votati a Reggio Emilia, si fa campagna elettorale nella città di Cutro<sup>22</sup>.

**Cutro, Emilia Romagna.** La sede emiliano-romagnola inverte, in parte, la geografia mafiosa e rappresenta efficacemente l'immagine manageriale di questa impresa criminale. Reggio Emilia è la città di riferimento. Dal 1983, vi risiede in soggiorno obbligato Antonio Dragone, un bidello, capo cosca di Cutro in provincia di Crotone. Gli inizi sono turbolenti. Scorre il sangue con la faida cutrese tra Antonio Dragone e il suo braccio destro, Nicolini Grande Aracri. È l'uccisione del figlio di Antonio Dragone a imporre il nuovo assetto societario 'ndranghetista, in Emilia-Romagna, sotto Nicolino Grande Aracri e suo fratello Francesco.

**Duisburg, Germania.** La mimetizzazione mafiosa non è solo padana, emiliano-romagnola, italiana; non è questione di orgoglio politico o d'immagine turistica da preservare con la superficialità dell'arroganza o la convenienza del colluso. I sei calabresi uccisi nel ristorante 'Bruno' di Duisburg, nel Ferragosto del 2007, fanno conoscere alla Germania l'*Ndrangheta* con i suoi presunti 1200 affiliati in loco. I tedeschi si meravigliano della fantasia delle nostre imprese criminali; delle 'ndrine dei Nirta, degli Strangio, dei Pelle Vottari; dei 16 anni della faida di San Luca trasferita a casa loro. Ma si meravigliano anche per l'impreparazione della propria intelligence che dell'*Ndrangheta* ignorava praticamente tutto. Questione grave, per la Germania che non conosce il reato di associazione criminosa di tipo mafioso e gestisce la devianza criminale organizzata, nonché la cooperazione internazionale giudiziaria, con interpretazioni generose del loro carattere transnazionale. Questione ugualmente grave per l'Emilia-Romagna, e il Nord in genere, se si pensa che per configurare il reato di associazione mafiosa e, soprattutto, per applicare le misure di prevenzione previste dalla legge Rognoni-La Torre c'è bisogno di un radicamento, di una struttura e che, a tal

---

<sup>22</sup> Cfr. S. PIGNEDOLI, *op. cit.*, nt. 18, 2015.

fine, non era quasi mai sufficiente la sola attività mafiosa individuata nel Nord dagli inquirenti<sup>23</sup>.

**Attività di contrasto.** La faida tra i Dragone e i Vasapollo, l'ascesa di Nicolino Grande Aracri, i ripetuti fatti di sangue e, pure, le operazioni di contrasto di magistratura e forze dell'ordine, testimoniano la forza del radicamento 'ndranghetista in Emilia-Romagna. Per la cronaca, si ricordano le operazioni *Edilpiovra* (1998), *Pendolino* (1999), *Grande Drago* (2002) *Scacco* e *Ri-Scacco Matto* (2003), *Dirty money* (2008), *Overland new* (2008), *Ghibli* (2009), *Vento del Nord* (2009), *Broker* (2010), *Overloading* (2010), *Marte* (2011), *Decollo uno-ter* (2011), *Croton* (2013). Tali operazione hanno mostrato il campionario criminale 'ndranghetista, nonché le innervature nella società emiliano-romagnola: compresa imprenditoria e pubblica amministrazione.

**Operazione Aemilia.** È la più recente indagine su larga scala e offre dettagli al quadro dell'ndrangheta emiliano-romagnola. Un'impresa criminale che qui cerca il consenso ed è attenta alla stampa. I suoi tratti sono disegnati da relativa autonomia rispetto alle cosche di origine, dalla vicinanza alla politica e imprenditoria locale, da linee guida dettate dal vertice insieme ad ampia libertà d'azione delle 'ndrine. La paura dell'*Ndrangheta* è, come sempre, il miglior marchio di fabbrica; ma la violenza alle persone è limitata. In genere, basta qualche incendio o danneggiamento per superare le titubanze di certi politici e imprenditori<sup>24</sup>.

Nelle 1.301 pagine scritte dal Gip di Bologna Zirol di che, il 28 gennaio del 2015, ordina l'arresto di 117 persone tra la Calabria e l'Emilia si legge di una struttura articolata devota al malaffare: gli uomini della cosca Grande Aracri di Nicolino in compagnia di politici locali, giornalisti, professionisti, usurai di Modena e Piacenza. Le intercettazioni registrano anche le risate e gli apprezzamenti degli 'ndranghetisti per il terremoto che ha colpito l'Emilia nel 2012. Invero, saranno importanti i lotti aggiudicati alla Bianchini S.r.l.: impresa tanto attiva nella ricostruzione delle zone colpite dal sisma, quanto vicina alla cosca Grande Aracri<sup>25</sup>. E siccome l'affare si fa sull'affare,

---

<sup>23</sup> E. CICONTE, *'Ndrangheta padana*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2010.

<sup>24</sup> S. PIGNEDOLI, *op. cit.*, nt.18, 2015.

<sup>25</sup> Alcuni dati sulla criminalità organizzata in Germania, registrata dal rapporto 2016 del *Bundeskriminalamt*. 563 indagini, 8655 sospettati (65,4% stranieri; 108 nazionalità coinvolte; 1.061 lituani, 846 turchi, 494 polacchi, 282 rumeni, 218 italiani, 188 russi, 147 ser-

ottimizzando le risorse, la Bianchini S.r.l. miscelerà pure la terra da scavo con rifiuti di amianto per costruire gli edifici scolastici temporanei del suo lotto<sup>26</sup>. L'edilizia, d'altronde, è sempre nel cuore dell'*Ndrangheta*. All'edilizia non manca mai *l'uomo giusto al posto giusto*, un politico per approvare e un tecnico comunale per gestire. La legge aiuta, premia il merito: il tecnico ha diritto a un incentivo del 2% per ogni opera di cui si occupa. Può accadere che un dirigente segnali anomalie, che il sindaco le ignori, che un tecnico comunale sia accusato di abuso d'ufficio. Ma è il rischio dell'impresa criminale, una voce di bilancio facile d'ammortizzare<sup>27</sup>.

#### 4. Riviera romagnola

Poco nota, potente, di successo, l'*Ndrangheta* vanta dunque tradizione, modernità, struttura federale. È discreta e cura il consenso, i legami di sangue, l'omertà, la vocazione sovranazionale, gli affari differenziati, con specializzazioni nel traffico di stupefacenti, edilizia, appalti, corruzione. In Italia, ha un passato antico, forse più antico della stessa *Camorra*; il suo presente è in espansione, con colonie nel Nord e delocalizzazione di cosche autonome in Emilia-Romagna<sup>28</sup>.

**Somiglianze.** Dei suoi affari in Emilia si è accennato, poco si è detto degli *affari* 'ndranghetisti in Romagna. I meccanismi criminali utilizzati sono simili, ma non uguali. Sostituendo una congiunzione al trattino che le unisce, l'Emilia e la Romagna mostrano in comune un mix di ricchezza, imprenditoria, orgoglio istituzionale, staticità politica. La crisi ha colpito sia l'Emilia sia la Romagna, dove l'evasione fiscale non è ignota; l'imprenditore è vittima finché non diventa colluso, complice, autore; professionisti, nota-

---

bi, 144 albanesi, 132 bulgari); 1,01 Mld di danni; 36,2% legati al traffico di stupefacenti, 17,4% reati contro il patrimonio, 10,1% reati doganali (di cui 50% contrabbando di sigarette, 9,4% Criminalità economica, 6,7% Immigrazione clandestina. 13 procedimenti contro organizzazioni criminali italiane, in calo del 9,5% (68,4% traffico di stupefacenti, 10,5% Delitti contro il patrimonio, 10,5% falsi, 5,3% riciclaggio, 5,3% violenze) (7 'Ndrangheta, 2 Cosa nostra, 1 Camorra, 1 Stidda, 1 Sacra Mafia pugliese). [https://www.bka.de/DE/AktuelleInformationen/StatistikenLagebilder/Lagebilder/OrganisierteKriminalitaet/organisier-tekriminalitaet\\_node.html;jsessionid=8EEDE806CF612A93944E06F397600685.live0601](https://www.bka.de/DE/AktuelleInformationen/StatistikenLagebilder/Lagebilder/OrganisierteKriminalitaet/organisier-tekriminalitaet_node.html;jsessionid=8EEDE806CF612A93944E06F397600685.live0601).

<sup>26</sup> AA. VV. *'Ndrangheta all'emiliana*, la Repubblica, 2015.

<sup>27</sup> Cfr. S. PIGNEDOLI, *op. cit.*, nt.19, 2015.

<sup>28</sup> A. GRATTERI-N. NICASO, *'Ndrangheta* (voce), in *Dizionario Enciclopedico delle Mafie in Italia*, Castelvecchi, 2013.

bilato, inclinazioni massoniche si prestano alla bisogna. Una comune zona grigia avanza, nonostante tanta società e politica in grado di rispondere alla sfida criminale<sup>29</sup>.

**Differenze.** Ma l'Emilia e la Romagna mostrano anche differenze sostanziali. Consolidata sull'asse del Tirreno, istituzionale, Bologna-centrica, con infrastrutture e fondi importanti è l'Emilia; tendenzialmente anarchica, distratta sulle infrastrutture, molto libera sull'iniziativa privata, è la Romagna. In Riviera è marcata la preoccupazione per l'immagine; è meno radicata la gestione istituzionale; è forte il sentore che alcuni affari non devono essere contestati, magari perché vicini alle nervature del partito di riferimento.

**Essere o non essere provincia.** Rimini diventa provincia tardi e ne esce prima. Le 15 milioni di presenze portate dal turismo sono ignorate dal Governo, quando decide il taglio delle provincie. Ora sono area vasta, enti di secondo livello, con eletti tra i sindaci. Si può non credere all'utilità di una provincia, ma di una struttura di controllo che possa garantire un presidio di legalità c'è bisogno. E poi c'è la Repubblica di San Marino, già più volte citata. Repubblica antica, sovrasta la metropoli riminese, sviluppa imprenditoria interessante, sfrutta imposizione fiscale generosa e strutture societarie, per lungo tempo, anche anonime. Diventa la cassaforte della Riviera, cartiera per triangolazioni fiscali e frodi 'carosello' finché i controlli tributari e finanziari, la crisi, l'Europa unita, e la geopolitica sconvolta dal terrorismo, cambiano le carte in tavola<sup>30</sup>. I flussi di denaro, il riciclaggio, diventano affare di Stato. San Marino non è la Svizzera, non è il Vaticano, non è il Lichtenstein<sup>31</sup>. Non è abbastanza forte: né per essere isola in Europa né per essere integrata con l'Europa. Tergiversa, ha una struttura pubblica pesante, non è preparata per una vera concorrenza, è l'alibi ideale per le magagne italiane. E vuole soldi. I minori flussi dell'evasione fiscale, del nero utile al privato e alla corruttela pubblica italiana, viene compensato da altro denaro: quello della criminalità che troppe banche accettano senza discutere. Ora molto è cambiato, anche a San Marino. Se è cambiato a sufficienza saranno i fatti a dirlo. Le verifiche sono a scadenze sempre più ravvicinate.

---

<sup>29</sup> DI GIROLAMO, *Cosa grigia*, il Saggiatore, Milano 2012.

<sup>30</sup> Sul sistema 'San Marino', A. VENTURINI, *Da grande voglio fare le fatture*, s.d.

<sup>31</sup> D. GRASSI-D. DE LUCA, *San marino spa*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013.

**La prima volta dell'associazione a delinquere mafiosa.** Alcuni esempi di un passato vicino, tra Romagna e San Marino, ripresi dal rapporto *Pio La Torre 2015*. Saverio Masselli è il mandante dell'omicidio di Gabriele Guerra, ucciso nel 2003 perché non aveva accettato il monopolio dei 'Calabresi di Riccione' sulle bische clandestine in Romagna. La giustizia ha accertato fatti e responsabili. Per la prima volta, è stata riconosciuta in via definitiva dalla Cassazione il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso in Emilia-Romagna (art. 416-bis c.p.). Nel 2008, l'operazione *Omnia 2* scopre un giro di usura nel forlivese. Nello stesso anno, le operazioni *Dominus e Dominus 2* rivelano intrecci nel riminese col traffico di stupefacenti, mentre l'operazione *Cartesio* porta alla confisca di beni per 70 milioni, frutto del reimpiego di capitali illeciti di imprenditori che avevano agevolato la cosca cosentina dei 'Muto' per fatti di usura e di estorsione. Nel 2011, l'indagine *Easy money 2* riporta l'attenzione degli inquirenti su San Marino. La Repubblica è il luogo per il riciclaggio di denaro proveniente da un giro di affari usurari gestito dalle cosche degli Anello-Fruci, Mancuso, Fiarè. Nel 2014, l'operazione *Black monkey* colpisce il gioco d'azzardo nel ravennate e altri 57 siti. Sono imputati Nicola Femia e altre 22 persone, 13 di loro anche per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso.

**Integrazione orizzontale e verticale.** È bene precisarlo, in Emilia-Romagna non vi è un'egemonia di una organizzazione criminale, ma spartizione di fette del mercato, con una forte integrazione verticale e orizzontale. Le organizzazioni hanno imparato sia a convivere, spartendosi il territorio (solo le bische clandestine sarebbero passate da *Cosa nostra* all'*Ndrangheta*), sia a differenziare ruoli e rapporto gerarchico in un certo mercato criminale. In tal senso, posizioni apicali nel traffico di stupefacenti sono riservate ai calabresi, ma spaccio e rischi vengono lasciate a organizzazioni malavitose extraeuropee. Nulla da dire: l'impresa criminale è un modello di rara efficienza ed efficacia. Il seguito offrirà altri argomenti a sostegno di questa tesi.

## 5. Prima coordinata: politica e vocabolario

Confusi dalle troppe informazioni senza gerarchie e priorità, le notizie sembrano senza storia. Eppure il presente richiama il passato, anche quando la memoria è affidata al silicio di un computer. È necessario offrire

coordinate per la lettura, chiavi interpretative per conoscenza con velleità di competenza. Non sarà l'ultima volta.

**3 gennaio 2014.** In una video intervista di Michele Monte per il progetto *Stop blanqueo*, l'allora assessore regionale per il turismo Melucci sosteneva: «*Riviera in mano alla mafia? Barzelletta*». Aveva ragione, la Riviera non era in mano alla mafia. Avrebbe potuto aggiungere che il territorio non era controllato dalla mafia; che l'economia non era gestita dalla mafia; che la politica in genere non obbediva alla mafia; che non tutte le organizzazioni criminali erano mafiose o legate a un'espressione mafiosa. Premessa per altro discorso su una politica alberghiera sbagliata, quando ridotta a prezzi bassi e qualità infima dei servizi offerti, così come la delega e l'esperienza dell'assessore spingeva a pensare. Purtroppo l'assessore aggiunse: «*Non mi risultano infiltrazioni mafiosi nel senso classico del termine come risultano da altre parti*»<sup>32</sup>.

Così dicendo, non solo l'assessore al turismo sbagliava su competenze e concetti che non hanno nulla di «classico», ma sbagliava pure per difetto. L'uso della parola «*infiltrazione*» è errata non perché la Riviera sia stata risparmiata da infiltrazioni della criminalità organizzata, ma perché l'idea d'*infiltrazione* colloca il male all'esterno dei confini regionali e riduce le dimensioni di un problema molto più grave che coinvolge istituzioni e parti sociali emiliano-romagnole. Rapporti DIA, ricerche, indagini e processi testimoniano che la verginità morale della Riviera non è solo minacciata da elementi mafiosi, ma è verginità persa col *marketing* turistico di altri tempi: violata da organizzazioni criminali che anche in Riviera hanno base, territorio, ricchezza, storia. E un presente.

**2 marzo 2016.** Operazione *Idra* una costola dell'operazione *Mirrow*. Sono state eseguite dai carabinieri del nucleo investigativo di Rimini sei ordinanze di custodia cautelare e notificati tre obblighi di firma nei confronti di Rosario Pio De Sisto e altri napoletani e riminesi legati ai clan dei Nuvoletta di Marano (Napoli). In tutto gli indagati sono 20. Compravano nel riminese merce di ogni genere, con piccoli acconti e assegni postdatati, poi la spedivano nel Napoletano dove era acquistata e rivenduta a prezzi stracciati da imprenditori collusi. I reati contestati sono di associazione a

---

<sup>32</sup> *Corriere di Romagna* (03.01.14).

delinquere finalizzata all'estorsione, esercizio abusivo del credito, bancarotta fraudolenta, intestazione fittizia di beni, truffa, riciclaggio. L'aggravante mafiosa non è stata contestata<sup>33</sup>. Il procedimento penale accerterà la verità almeno processuale su fatti e responsabilità. Ma per gli investigatori un personaggio emerge già ora: Rosario Pio De Sisto. Soprannominato 'zio Sisto' gode del rispetto della *Camorra*, si dedica alle estorsioni, entra in affari con albergatori della zona, dirime le controversie tra le organizzazioni criminali, siede a tavola con i capi clan Antonio e Pasquale Nuvoletta ed è autorizzato a punirne gli uomini<sup>34</sup>. È uno che *conta* di un'organizzazione che fa conto su violenza e denaro: 72 conti correnti, cassette di sicurezza, quattro società, tre auto, cinque autocarri e due appartamenti sono sottoposti a sequestro preventivo.

**Stesso giorno.** Commenta l'operazione *Idra* il sindaco di Rimini. Il virgolettato del titolo è riduttivo «*Nuovo slancio alla battaglia alle infiltrazioni*», ma migliora nel testo del comunicato stampa dove parla apertamente di «*radicamento delle attività criminali sul territorio verso cui le istituzioni hanno fortemente voluto cambiare approccio al problema, mettendo al bando le ipocrisie*»<sup>35</sup>. Le parole sono corrette. La loro sincerità sarà verificata con i fatti che piegano la politica, che sono il migliore antidoto dell'ipocrisia sulla mafia come dell'antimafia, di chi nega la mafia senza sapere o la combatte senza fare: per quel che un territorio, la sua società e le sue istituzioni possono mettere concretamente in campo, insieme a magistratura e forze dell'ordine. In breve, alla prova dei fatti, negare la presenza mafiosa in Riviera è sbagliato; darne altre dimensioni e qualità rispetto al suo radicamento è ipocrita.

## 6. Camorra's Style

Introdotti da fatti e documenti recenti, con lo stesso procedere si proseguirà lo studio passando alla Camorra: l'organizzazione criminale che solo in Campania conta «*centodieci clan cui va ad aggiungersi un fitto sottobosco di realtà criminali minori e le collaborazioni con gruppi di etnia straniera* [ha]

---

<sup>33</sup> *Corriere di Romagna* (02.03.2016).

<sup>34</sup> *Resto del Carlino* (02.03.2016).

<sup>35</sup> *La Voce* (02.3.2016).

*capacità di condizionamento culturale delle fasce più deboli della popolazione [riesce] a porsi come punto di riferimento unitario e alternativo allo Stato [con] spiccata vocazione ad infiltrarsi, anche fuori regione e all'estero, negli apparati economici e finanziari».* Come l'*Ndrangheta* anche la *Camorra*, nel 2011, è stata inserita «con una direttiva del Presidente Barack Obama nella *black list delle consorterie criminali più pericolose*»<sup>36</sup>. La stessa *Camorra* che con personaggi legati ai Moccia, ai Nuvoletta, ai Vallefucio, ai Mariniello, ai Stolder, ai D'Alessandro, al clan di Sarno di Napoli; al sodalizio dei Fezza-D'Auria-Petrosino del salernitano; al clan dei casalesi di Caserta si è infiltrata e radicata in Emilia-Romagna non solo per il prosciutto, la Ferrari, il mare e le discoteche.

**Il nome.** Indica l'attività storica, il ricavato dell'estorsione chiamato 'camorra'. Si potrebbe pure sostenere il contrario: è il camorrista a identificare l'attività. Ma l'attività originaria è sicura; il legame con l'estorsione è consolidato. *Camorra* non è una qualifica onorifica o una connotazione territoriale, come si è visto per l'*Ndrangheta*. Se poi si cerca altro, si arriva al Seicento, registrando il solito disaccordo tra gli studiosi che collegano alla *Camorra* una traslazione fonetica e semantica ripresa dalla biblica città di *Gomorra* (Pittau); un'associazione di mercenari sardi in giacchetta marina 'Gamurra' arrivati a Napoli al seguito degli aragonesi (De Blasio, Monnier); una contrattazione sui mercati (Lombroso); una particolare stoffa e appariscenza nel vestire (Basile); la *morra* o comunque un gioco d'azzardo proibito (Sales). Non manca poi il riferimento, storicamente necessario, con la lingua spagnola che alla parola attribuisce il significato di 'attaccar briga' o più recente interpretazione che la lega al 'camerario', un gabelliere che il camorrista scimmiotta con l'estorsione (Montuori)<sup>37</sup>. Tante ipotesi per confermare la premessa: *Camorra* non vuol dire nulla di buono, migliore, onorifico; descrive un'attività proibita o, tutt'al più, l'abbiarsi di chi la esercita.

**Camorra istituzionale.** La '*Bella società riformata*' è il battesimo – con qualche ufficialità – della *Camorra*. Costituita nel 1820, specializzata in estorsioni, declina il pizzo in 'barattolo' (20% per biscazzieri), tassazioni particolari (per prostituzione e per il 'gioco piccolo'), 'sbruffo' (per ogni altra attività)<sup>38</sup>. La *Camorra* mantiene l'ordine, dirime le controversie del basso

<sup>36</sup> Rapporto DIA 2015, pp. 93, 122, 127.

<sup>37</sup> *Camorra* (voce) in *Treccani online* e *Wikipedia* (13.03.2017)

<sup>38</sup> *Camorra* (voce) *Wikipedia* (13.03.2017).

napoletano, ha il favore dei regnanti e della polizia che preferisce occuparsi della criminalità politica. Sottovalutata dalle istituzioni, sempre vicina al potere, la *Camorra* è essa stessa un potere: ma parassita e opportunistica. Non teme di cambiar partito, di scegliere il vincente. La *Camorra* appoggia i garibaldini contro i Borboni, gestendo la plebe; il fascismo contro quel che rimaneva della democrazia monarchica, fornendo manovalanza agli squadristi di Mussolini; la Repubblica contro la credibilità di uno Stato, trattando con i brigatisti rossi la liberazione dell'assessore Cirillo. La *Camorra* è un'organizzazione violenta e flessibile, offre ordine al suo stesso disordine di fronte all'inerzia delle istituzioni. Dal 1991 ad oggi, 86 Comuni campani sono stati sciolti per infiltrazioni camorristiche. Secondo la DNA, tra il 2013-2014, solo nell'area metropolitana e nella provincia di Napoli sono 71 gli omicidi camorristici e «un quadro d'insieme caratterizzato dall'esistenza di molteplici focolai di violenza»<sup>39</sup>.

**Cause ed effetti.** Se si cercano ragioni, vale la pena ricorrere alla storia, incrociarla alla geografia e fare della sociologia ad uso e consumo di una politica criminale volta al contenimento della delinquenza. La storia legge così la geografia e ricorda che il *Regno delle due Sicilie* comprendeva la Calabria dell'*Ndrangheta*, la Sicilia di *Cosa nostra*, la Campania della *Camorra*. Facile sociologia rimprovera ai Borboni di questo Regno di non aver portato la civiltà nord europea. Miglior sorte sarebbe invece toccata al Piemonte col cuore rivolto alla Francia; al Lombardo-Veneto, alla Toscana, al Friuli Venezia Giulia, a parte dell'Emilia col cuore e tutto il resto sotto l'impero austro-ungarico, allora senza frontiera al Brennero. L'aneddotica risorgimentale ricorda che, con l'annessione dei micro stati italiani al Piemonte, grazie a *Mille* in camicia rossa, si era fatta l'Italia ma si dovevano ancora fare gli italiani. E gli italiani non erano tutti uguali. Anche dopo la presa di Roma, l'Italia unita non avrebbe risolto il peccato originale del *Regno borbonico*: causa della rivolta, del brigantaggio, dell'arretratezza sociale e culturale cui avrebbe attecchito la criminalità organizzata.

Forse la storia non sta in questi termini e, certo, è storia comoda, scritta dai vincitori. In un altro momento, andrebbe approfondita con qualche luogo comune in meno e qualche dato anche economico in più. Qui si è ripresa

---

<sup>39</sup> Direzione Nazionale Antimafia, *Relazione Annuale 2014* (periodo 01.07.2013-30.06.2014).

per ricordare il simile e differenziare il dissimile delle tre organizzazioni criminali, accennare al rapporto col brigantaggio e schizzare l'immagine della *Camorra* i cui colori sono quelli intensi di Napoli e della sua campagna.

**Necrologi.** La *Camorra* è stata data morta più volte. Benedetto Croce ne vaticinava la scomparsa con la modernizzazione di Napoli, con più cultura e migliore economia, col ridimensionamento della 'plebe' che l'alimentava e la fine della violenza che gestiva. Ma era troppo ottimista. Napoli e la fascia urbana che da essa s'irraggia; la Piana del Sele, nel salernitano; aree della provincia di Avellino, dopo il terremoto del 1980, erano e sono le aree in cui la *Camorra* si è sviluppata con alterne fortune ma tenace fedeltà territoriale. Marchio storico di provenienza è il rapporto inversamente proporzionale tra *Camorra* e brigantaggio perché, dove il brigantaggio si è sviluppato, non ha attecchito la *Camorra* e viceversa. Si vedrà, la *Camorra* ha una storia difforme dal banditismo rurale siciliano. La *Camorra* è devianza criminale urbana e del territorio intorno a Napoli; è violenza alimentata dalle mancate modernizzazioni; è povertà di sacche sociali che si raccolgono in quel che piace chiamare *plebe*<sup>40</sup>.

**Camorra e Gomorra.** La *Camorra* ha un suo etimo, numeri, mito, struttura, economia, faide e stragi, rapporti con altre organizzazioni mafiose. La *Camorra* ha pure una sua filmologia. Wikipedia registra 36 film sul genere. Uno dei più famosi ha varcato i confini italiani, scrivendo per assonanze bibliche. Nei titoli di coda, *Gomorra* di Saviano e Garrone ricorda che la *Camorra* non è finzione. Sono almeno 4.000 gli omicidi attribuibili alla *Camorra* negli ultimi 30 anni. Il quartiere di Scampia ha fatto della periferia nord di Napoli la «più grande piazza per lo spaccio a cielo aperto»<sup>41</sup>; piazze che unite alle altre undici piazze di spaccio fruttano sui 15 milioni al mese<sup>42</sup>. Ma ci sono altri mercati criminali, altra morte per l'uomo. C'è, per esempio, l'inquinamento del territorio con la gestione dei rifiuti tossici nascosti nelle viscere di una delle più fertili campagne italiane. La *Campania Felix* ha accumulato tanti rifiuti da formare una montagna di 14.600 metri, quasi il doppio dell'altezza dell'Everest<sup>43</sup>. Già nel 2004, scienziati hanno denun-

<sup>40</sup> I. SALES, *Camorra* (voce), DEM, Lit edizioni, 2013.

<sup>41</sup> R. SAVIANO, *Gomorra*, Mondadori, Milano 2008, da cui l'omonimo film di Garrone.

<sup>42</sup> DE SIMONE, *Tra gli zombie del supermercato della droga più florido d'Europa*, in *Corriere della sera* (19.11.2012).

<sup>43</sup> *Gomorra*, 2008.

ciato tra Acerra-Nola-Marigliano il legame tra la “gestione” di rifiuti tossici della Camorra e l’aumento a due cifre di alcune forme tumorali<sup>44</sup>. Riassumendo. La *Camorra* è sfacciata, parassita, istituzionale, longeva. Ed è pure anarchica, polverizzata, acefala nel lungo periodo, diffusa da 110 clan. La violenza è il mezzo che senza troppe remore usa anche contro sé stessa: ovunque si trovi, film compresi.

## 7. In Emilia e in Romagna

**Malagurati soggiorni.** Le ricchezze della regione, la sua laboriosità, il suo orgoglio politico hanno alimentato la presunzione istituzionale e nascosto il radicamento criminale. Il soggiorno obbligato non è stata la sola causa, ma ha facilitato anche il radicamento della *Camorra*. Dei 2.305 soggiornanti obbligati, 367 provenivano dalla Campania e, di questi, 152 dalla Provincia di Napoli. Finito il soggiorno obbligato, molti camorristi si sono trasferiti in regione dove hanno trovato logistica e conoscenze utili tra professionisti e imprenditori locali. Schema ormai noto<sup>45</sup>.

**Inquietudini familiari.** Con l’eccezione del clan dei *Casalesi*, in Emilia e in Romagna la *Camorra* si caratterizza per la presenza di piccoli clan, spesso in lotta tra loro. Ciò non ha impedito alla *Camorra* – si è visto – di collaborare con altre organizzazioni criminali grazie a uomini chiave come Giovanni Frongia: sardo che avvicina il clan camorristico di Aldo Verde con quello ‘ndranghetistico di Marcello Pesce<sup>46</sup>. Alla *Camorra* sembra più difficile trovar pace in “famiglia” che fuori. Il traffico di eroina in regione, per esempio, è stato gestito negli anni ’80 da Salvatore Barbarossa e Roberto Gargiulo in nome di Michele Zaza: al vertice dell’organizzazione camorristica della *Nuova Famiglia* e affiliato anche di *Cosa nostra*. La *Nuova famiglia* si è però contrapposta alla *Nuova Camorra Organizzata* di Raffaele Cutolo. Le vicende nazionali si sono così intrecciate con le vicende regionali. Il carattere anarchico della *Camorra*, e

---

<sup>44</sup> SENIOR, MAZZA, *Italian “Triangle of death” linked to waste crisis*, The Lancet Oncology, 2004 cit. in Wikipedia (2016), *Camorra; Triangolo della morte Acerra-Nola-Marigliano* (voce) (04.05.2016).

<sup>45</sup> Cfr. Rapporto Pio La Torre, 2015.

<sup>46</sup> Rapporto Pio La Torre, 2015.

la sua predisposizione alla violenza eclatante, hanno infine dato inusuale visibilità ad alcune vicende emiliano-romagnole. I pestaggi d'imprenditori di fronte ad altri imprenditori coinvolti con i clan camorristici sono diventati un marchio di fabbrica e una testimonianza imbarazzante sulla presunta impermeabilità emiliano-romagnola ai radicamenti delinquenziali della criminalità organizzata.

**Distribuzione capillare.** La geografia camorristica registra i Casalesi di Casal di Principe (Bidognetti, Schiavone, Zagaria, Iovine, Diana, Landolfo) in ogni provincia della regione – esclusa quella di Piacenza – compresa la Repubblica di San Marino; i Moccia nelle provincie di Parma, Bologna, Ferrara; i D'Alessandro - Di Martino nelle provincie di Parma, Bologna, Rimini; i Vallefuoco nelle provincie di Modena, Rimini, Repubblica di San Marino; i Mallardo; i Lorusso (Capitoni) a Bologna; i Mariniello a Rimini e nella Repubblica di San Marino.

**Facende di famiglia.** A conferma di schemi criminali noti, ecco qualche esempio dell'attività criminale camorristica. Fin dagli anni '90 il modenese diventa uno snodo centrale per il traffico di stupefacenti. L'operazione *Pressing* del 2010 scopre un giro di estorsioni violente nei confronti di piccoli e medi imprenditori. Conflitti a fuoco tra i De Falco e gli Schiavone riguardano la gestione del gioco d'azzardo con corollari inediti. Due agenti del penitenziario permettono ad affiliati degli Schiavone di mantenere i contatti con l'esterno, nonostante il regime di carcere duro (art. 41-bis Ord. Pen.). In cambio, gli agenti ricevono tessere del circolo Matrix II e quote del circolo Royal dove si pratica gioco d'azzardo. L'operazione *Rischiatutto*, del 2013, mette bene in luce il forte interesse per *slot machine*, *casinò online*, scommesse sportive e sale bingo collegato a riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti gestiti da Nicola Schiavone, detto Sandokan. Rimini e San Marino annotano, invece, il particolare caso del tentato omicidio dell'ndranghetista Giovanni Lentini, troppo interessato a un intermediario finanziario sammarinese, già sottoposto a estorsione da campani di cui non si è però provata l'appartenenza alla *Camorra*. Dalla sua, Parma conosce la fazione casalese di Pasquale Zagaria, soprannominato *Bin Laden*, capace d'instaurare stretti legami con l'imprenditoria locale secondo il meccanismo di coinvolgimento progressivo in vittima-complice-usura-reimpiego di capitali illeciti-riciclaggio. Non manca, infine, il solito mercimonio sul terremoto. Sia il sisma abruzzese, con la partecipazione alla ricostruzione di ditte emiliane legate a Michele Zagheria, sia il sisma emiliano gestito da *joint venture* 'ndranghetiste e

camorriste riconducibili ai Dana e ai Landolfo dei casalesi<sup>47</sup>. In breve: soggetti nuovi, per traffici vecchi con modalità sperimentate.

## 8. Seconda coordinata: raccontare il male

*La teoria senza fatti è inutile, i fatti senza la teoria sono pericolosi* (Lao Tse). Non è un caso se l'uomo tende a ricordare i racconti e a dimenticare i saggi. Nei racconti si trovano fatti e spiegazioni che si sviluppano nel tempo. L'uomo può seguire una storia, emozionarsi, elucubrare: aumentare la sua consapevolezza. La natura trova in questo modo un'utilità che ricompensa con interesse, ricordo, leggerezza.

**Interpretazioni.** Ma si può raccontare la criminalità organizzata? Offrire fatti, collegamenti, spiegazioni senza l'uso della fantasia, con la sola didascalica della comunicazione? Se è un dubbio, viene tardi. Continuando a scrivere si è data una risposta, pur consapevoli di offrire solo spaccati di un fenomeno criminale complesso, ancora lontano da vera conoscenza e comprensione.

**Aspettare anziché inseguire.** Appunto perché la conoscenza è parziale – e spesso superficiale – non si possono inseguire i fenomeni criminali. In qualche modo bisogna anticiparli, attenderli al varco. Così si è fatto ragionando per principi, seguendo l'ipotesi che i soldi uniformano i comportamenti; che il contesto sociale e geografico di un territorio impone o facilita dei percorsi; che i pregiudizi sono utili per nascondere; che la storia tende al meretricio; che il potere politico-economico-finanziario ha il colore dominante del grigio. Con la solita metafora della piramide si sono mostrate differenze nella base e somiglianze nel vertice delle organizzazioni criminali: pur sempre imprese con caratteristiche comuni alle imprese commerciali.

**Pil criminale.** Si continua a scrivere di mafie, e a offrire qualche interpretazione che, in onore della metafora del viaggio, piace chiamare coordinata per la lettura. Partendo dalla dimensione internazionale, si arriva a quella locale con un carico d'informazioni importante che connotano una dimensione delinquenziale. Sono, appunto, i viaggi dell'impresa criminale, pronta più di altre a sfruttare l'apertura dei mercati. Una caratteristica, in

---

<sup>47</sup> Rapporto Pio La Torre, 2015.

realtà, presente anche quando i confini erano chiusi, i viaggi duravano settimane e le guerre ricordavano la follia eroica di uomini morti seguendo una bandiera. Il presente trova in più il riconoscimento di una dimensione transnazionale. E il linguaggio dell'economia. L'impresa criminale individua un'attività economica volta alla produzione di beni servizi con un aggettivo di troppo, quel 'criminale' che offre a siffatte organizzazioni imprenditoriali moderna e peculiarità antiche. Dal 2014, l'UE prescrive che, nel calcolo del prodotto interno dei singoli Stati, siano inclusi i fatturati legati a prostituzione, stupefacenti, contrabbando: per l'Italia, 15 miliardi e mezzo di Euro.

**Pesare l'intimidazione.** Al fine di distillare dati empirici della devianza criminale su cui costruire politiche criminali con qualche velleità di effettività ed efficacia, si rimane nell'economia, prendendo a prestito il suo pensare. Gli strumenti dell'analisi economica del reato permettono, infatti, di quantificare la propensione all'uso della violenza a seconda del luogo di attività dell'organizzazione criminale. In altri termini, l'analisi economica è un ragionare utile per offrire altre valutazioni, quantitative e qualitative, sul sistema mafia. È un procedere con potenzialità e limiti, per la valutazione comportamentale degli individui<sup>48</sup>. Sottostà all'ipotesi- valida finché non si dimostra la sua falsità in generale o nel caso concreto – che l'impresa criminale delle associazioni mafiose adotti, come ogni impresa, un ragionamento economico di costi e benefici per ottenere il massimo risultato col minimo mezzo.

Valutando il numero degli omicidi dal 1887 a oggi, si è così individuata una correlazione tra il numero di omicidi e le elezioni locali, perché contro candidati scomodi, la mafia è spiccia nel risolvere la questione. Circoscrivendo il campo agli omicidi di amministratori locali, dal 1974 al 2013, sono stati 39 i politici uccisi in Sicilia; 35 in Campania, 30 in Calabria; 7 in Sardegna; 6 tra Lombardia e Puglia; 3 nel Lazio. La violenza come strumento di gestione criminale è evidente nelle regioni meridionali, non in quelle settentrionali con radicamenti criminali.

Anche l'intimidazione può essere *pesata*, almeno l'intimidazione effettiva rispetto a quella potenziale su cui tribola la magistratura giudicando i fat-

---

<sup>48</sup> A. BONDI, *La ricchezza delle sanzioni*, in G. MARRA, P. POLIDORI (a cura di), *Il prezzo del reato*, Giappichelli, Torino 2010, p. 104.

ti di criminalità organizzata al nord<sup>49</sup>. Analizzando 300.000 pagine d'interventi, svolti da eletti siciliani nel Parlamento nazionale, tra il 1945 e il 2013, si è registrato che, quando il numero di omicidi nel periodo antecedente alle elezioni era alto, la parola 'mafia' veniva pronunciata più raramente<sup>50</sup>. Insomma, si tratta d'indicatori quantitativi del fenomeno che pongono delle correlazioni: l'agognato rapporto causale per formanti del controllo sociale. L'analisi economica, accettate le sue premesse, può offrire possibili soluzioni per il contenimento<sup>51</sup>. L'approfondimento porterebbe lontano; l'esempio può accontentarsi di citare forme di liberalizzazione delle droghe leggere comparando esperienze importanti (Olanda, USA).

## 9. Cosa nostra, Cosa vecchia?

Si è scritto di *Camorra* e di *'Ndrangheta*. È la volta di *Cosa nostra*. Insieme alla *Stidda*, identifica la mafia siciliana: la mafia per eccellenza. Tanto per rimanere sulla forza dell'immagine che crea il mito, è *Cosa nostra* quella dei film in serie del *Padrino* e nelle troppe serie in film della *Piovra*. Ma è *Cosa nostra* pure quella delle stragi di *Capaci*, di via *D'Amelio*, di via dei *Georgofili*. È *Cosa nostra* quella dei primi pentiti; da Buscetta in poi, perdenti, sinceri, falsi. Sempre vendicativi. È *Cosa nostra* quella che attenta allo Stato, che tratta con lo Stato, che perde contro lo Stato. È *Cosa nostra* quella che cede all'*Ndrangheta* il controllo assoluto del traffico dei stupefacenti, sebbene cinque delle sei grandi famiglie criminali di New York siano ancora sue.

**Una nota di servizio.** I tratti comuni con le altre organizzazioni criminali sono stati evidenziati, inutile ripetersi, il cenno si farà forte del ricordo. Quel che entrerà nelle *coordinate per la lettura* sarà, perciò, complementare a quanto già scritto sulle norme volte alla gestione della fenomenologia rappresentata dalla mafia.

**Legislazione fuoricasa.** Anche per *Cosa nostra* si ripartirà per cenni da vocabolario, storia, economia; seguendo il procedere con cui si è finora

---

<sup>49</sup> C. VISCONTI, *I giudici di legittimità ancora alle prese con la mafia silente al nord: dicono di pensarla allo stesso modo ma non è così*, in DPC (05.10.2015).

<sup>50</sup> F. GAMBARDILLA, *Quando la mafia pesa sulle elezioni locali*, in *Sole 24 Ore* (17.04.2016) riprendendo l'analisi di R. ALESINA-S. PICCOLO-P. PINOTTI, *Organized crime, violence, and politics*, Working paper 22093.

<sup>51</sup> V. contributi in A. BONDI, G. MARRA, P. POLIDORI, *op. cit.*, nt. 48.

scritto della criminalità organizzata. I fondamentali non cambiano, anche se l'apparenza si mostra diversa e il contesto fa i conti con lo scorrere del tempo. Quando si alza la testa invece di rincorrere la palla, si vede meglio il gioco e tenere la posizione è saggio. Tanto per dire che, quando la criminalità organizzata sembra diversa giocando fuori casa, si può pensare che la fattispecie di *associazione a delinquere di tipo mafioso* non sia più adatta a contenere questa delinquenza; che le sue caratteristiche fondate sulla *forza d'intimidazione diffusa, assoggettamento, omertà*, e sorrette da specifica finalità, non siano più idonee a definire le condotte di chi vince appalti senza averne i titoli a Reggio Emilia; di chi chiede il pizzo tra Piacenza e Forlì; di chi ricicla denaro a San Marino; di chi reimpiega i capitali illeciti in alberghi e negozi della Riviera. Ma non sempre il legislatore deve intervenire. La logorrea normativa è una piaga difficile da guarire: non ha vera causa nel parlamentarismo debole, ma nella politica facile. Anche in campagna elettorale una nuova legge non è mai a *costo zero*. Insistere su paura e rabbia è strumento comunicativo che – finalmente – mostra stanchezza e ipocrisia. La norma vive grazie all'interpretazione data dalla giurisprudenza chiamata ad applicarla. In tal senso, la fattispecie di *associazione a delinquere di tipo mafioso* è generosa di significati. Quando i riflettori dell'accusa si spengono, vi è un'attività giudiziaria meno eclatante cui si può ancora dare fiducia<sup>52</sup>.

**Il nome.** Un documento firmato dal procuratore della Gran corte criminale di Trapani, Pietro Calà Ulloa, usa per la prima volta l'espressione '*cosca mafiosa*' per riferire a Napoli d'imprese criminali di fratellanze siciliane. È il 1837. Diventa d'uso comune col dramma *I mafiusi di la Vicaria* di Giuseppe Rizzotto e Gaetano Mosca. È il 1863. Ma l'etimologia può andare più addietro. Vi è un'origine araba in '*mahyas*' 'smargiasso' che diventa 'maf(f)ia', 'smargiasso' e pure 'fanfarone': termine lontano per l'idealtipo mafioso. Non migliora l'immagine con alcuni dialetti: 'maffia', 'miseria' per il fiorentino; 'mafia', 'donna di età mezzana' per il bergamasco; 'màfio', 'pane' per la Valcamonica; 'màfiu', 'tanghero' per il torinese. Si arriva così a un riferimento evangelico. Maf(f)io, inteso nel nord come uomo malfatto, tanghero, zotico, in Sicilia è 'maf(f)ia' come 'boria, spavalderia, spocchia' a ricordo del ricco pubblicano Matteo così diverso dall'umiltà degli altri apostoli<sup>53</sup>. Di tutt'altro parere è Giuseppe Pitrè che critica Rizzotto e Mosca che, proprio

<sup>52</sup> Cfr. Rel. comm. min. d.m. 10.06.2010.

<sup>53</sup> Cfr. A. NOCENTINI, *Camorra e Maf(f)ia*, Archivio Glottologico Italiano 2009, 94. *Mafia* (voce) Treccani on line (01.10.2017).

con *I mafiusi di vicaria*, darebbero un'immagine sbagliata perché «*il mafioso è soltanto uomo coraggioso e valente...dove la insofferenza della superiorità e peggio ancora delle prepotenze altrui. Il mafioso vuole essere rispettato e rispetta quasi sempre. Se è offeso non si rimette alla legge, alla giustizia, ma sa farsi personalmente ragione da sé, e quando non ne ha la forza, col mezzo di altri del medesimo sentire di lui*»<sup>54</sup>. Il brano è giustamente ripreso da Sciascia prima e da tanti poi che hanno scritto di mafia, perché è parola che offre un'immagine *antropologica* di pronta fattura per un film.

Questo per dire della 'mafia'. Parola che più a lungo è stata sinonimo della sua variante sicula chiamata, non senza contestazioni e dubbi, *Cosa nostra*. Quest'ultima è espressione che non scomoda l'etimologia, bensì la cronaca giudiziaria. Joe Valachi, pentito italo-americano degli anni '60 parlò di *Cosa nostra* e altro pentito, Tommaso Buscetta, riprese il termine nel primo Maxiprocesso. Ma più che un battesimo, questa *Cosa nostra* pare una dichiarazione di esclusiva per un'organizzazione che dà un senso all'omertà.

**Omertà, violenza, denaro.** Il suo silenzio, ieri, era la sua forza<sup>55</sup>. Il silenzio, oggi, piace interpretarlo come perdita di potere. Ma può anche essere ragione di un salto di qualità del vertice che ha ormai accesso ai mercati, passando per l'amministrazione, la politica; superando i confini di nazioni incerte; raggiungendo la finanza secondo il modello piramidale più volte evidenziato. Troppi soldi mancano all'appello. Le entrate criminali sono una voce attiva e, tolte le spese correnti, gli investimenti sono un capitolo del bilancio criminale ancora da individuare e quantificare. In tal senso, c'è chi distingue tra una mafia popolare e un'aristocrazia mafiosa<sup>56</sup>. Con le solite sfumature di grigio, rimane criminalità; ma le compagnie di affari cambiano. E non è di poco conto.

**Storia.** La nobiltà feudale fece della mafia il suo braccio armato per reprimere i contadini. Fin dalle origini, il rapporto col potere politico locale è forte. La mafia garantiva sicurezza, col monopolio della forza, in assenza di uno Stato efficace. La mafia era lo Stato che non c'era o che molti non volevano accettare. Ritualità e *scimmiottamenti* presi dalla massoneria e dalla

---

<sup>54</sup> Citazione di L. SCIASCIA, *La storia della Mafia*, in *Quaderni radicali* nn. 30, 31, 1991 ripresa da *Cosa nostra* (voce) WikiMafia, Enciclopedie delle mafie (01.11.2017).

<sup>55</sup> G. MOSCA, *Che cos'è la mafia*, Laterza, Bari-Roma 2002.

<sup>56</sup> R. SCARPINATO, in *la Repubblica* (28.02.2016).

carboneria, insieme a qualche riferimento religioso, offrivano agli accolti un apprezzato senso di appartenenza e d'identità. I criminologi, si avventurano per sub-culture criminali, pur di rispondere al mandato di definire la criminalità, individuarne le cause, proporre difese, garantire gli individui dall'eccesso delle difese adottate da uno Stato di diritto<sup>57</sup>.

L'emigrazione nel continente americano diede alla mafia altre dimensioni. Il proibizionismo aprì ai mafiosi americani un mercato. Con qualche difficoltà iniziale, dall'alcool si passò agli stupefacenti. Il legame con la madrepatria siciliana rimase forte. Il fascismo decimò in malo modo la manovalanza col prefetto Mori. Gli Alleati si servirono della mafia per facilitare il loro sbarco. La Sicilia divenne centrale del narcotraffico per poi estendere le proprie attività a contrabbando, edilizia, appalti, usura. La cronaca ha registrato il confronto armato tra Stato e *Cosa nostra*, intrapresa dopo le *due guerre di mafia*. Vittime politici, magistrati, funzionari di polizia, imprenditori, sindacalisti, giornalisti. La lista è lunga, i nomi di Mattarella, Dalla Chiesa, Falcone, Borsellino sono icone del dramma e del coraggio civile. I maxi processi con 342 condanne segnarono una svolta. Per quanto è noto, dei grandi boss, solo Matteo Messina Denaro è ancora latitante. Consolidati molti mercati internazionali, con ridimensionamenti e accordi tra grandi organizzazioni criminali, si registrano recenti movimenti di *Cosa nostra* nei Paesi del Medio oriente<sup>58</sup>.

## 10. In Emilia-Romagna

Molto è già stato scritto. Si sono sottolineate spartizioni, mediazioni, cooperazioni sul territorio e specializzazioni in tema di stupefacenti, bische clandestine, riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti tra le varie associazioni mafiose. La cronaca e indagini registrano le presenze di famiglie mafiose palermitane, nissene, catanesi, essenzialmente dedite al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti<sup>59</sup>. Non manca il traffico degli stupefacenti. Mentre a Modena e a Reggio-Emilia, l'Ndrangheta con Francesco Fonti estendeva il suo controllo, *Cosa nostra* di Gela si concentrava sulla distribuzione della

---

<sup>57</sup> Cfr. F. MANTOVANI, *Diritto penale*, Cedam, Padova 2017, p. VI.

<sup>58</sup> Relazione DIA 2015, p. 55.

<sup>59</sup> Cfr. Relazione DIA 2015, p. 53.

droga nel ravennate grazie a Pasquale Trubia e Marco Salanitro. Ravenna, già nel 1970, era porto di transito per oppio e morfina di base provenienti dalla Turchia e dal Libano e diretti a Marsiglia. Se il *movimento terra* nel nord è largamente controllato dall'Ndrangheta, il trasporto merci, armi, contrabbando è spartito con la Camorra e *Cosa nostra*. Così è anche nei rapporti con la Pubblica amministrazione. In particolare, la gestione degli appalti con offerte insostenibili per favorire l'impresa che doveva vincere, nel quadro di una *scientifica* spartizione a rotazione tra imprese criminali. È, secondo il magistrato Giuseppe Bianco, il c.d. metodo Siino: da Angelo Siino, il "*ministro dei Lavori pubblici di Cosa nostra*"<sup>60</sup>.

## 11. Terza coordinata: licenza mafiosa

Non è un bel viaggio, è un viaggio nella criminalità organizzata da 'Ndrangheta, Camorra, Cosa nostra. Fa tappa su caratteristiche generali, fenomeni, fatti, reati; descrive la risposta delle istituzioni e della magistratura; dialoga con la politica criminale. Si va dal grande al piccolo, dal globale al locale. Una distinzione solo geografica; nulla a che vedere con gravità e pericolo rappresentati sul territorio. Il locale non è poca cosa, non è 'barzelletta', non è episodio di passaggio, non è infiltrazione. È radicamento. Di questo si è detto, senza nessuna cortesia.

**Reati associativi e reati scopo.** Alla base della piramide, il terreno e la forza della criminalità assume colori e forme diverse, ma non esclude cooperazioni. Qui si distinguono diversi modelli di organizzazione criminale, discettando sulle potenzialità repressive concesse quando la criminalità diventa, per il solo fatto di associazione con connotazioni criminali, *associazione di tipo mafioso* con pene previste che vanno da dieci a quindici anni più aggravanti speciali. Per contro, i reati-scopo: *l'omicidio, le lesioni, l'estorsione, lo spaccio di stupefacenti, il traffico d'armi, la tratta di persone, lo sfruttamento della prostituzione, la gestione delle case da gioco, la malversazione ai danni dello Stato, la concussione, la corruzione, il traffico d'influenze illecite, la turbativa degli incanti e del procedimento di scelta del contraente* e qualunque altro reato espressione di una strategia, compresa quella "*stragi-*

---

<sup>60</sup> S. PELLEGRINI (a cura di), *Le mafie in Emilia-Romagna*, Dossier Laboratorio di giornalismo antimafia (aggiorn. 14.05.2012).

sta”, saranno puniti in aggiunta alle pene previste per il reato di *associazione di tipo mafioso*.

**Punire e garantire.** La distinzione, tra punibilità dell’associarsi e punibilità per i fatti per cui ci si è associati, tende a essere dimenticata. Con ciò non si vuole sostenere l’inopportunità di punire un’associazione a delinquere – tanto più quando è connotata dai caratteri mafiosi – ma suggerire di non darla per scontata. I reati scopo non rimangono senza risposta venendo a meno quelli associativi: è il procedere, l’indagine, le zone d’ombra, il processo a diventare molto più difficile. Non è questione di scegliere ma di trovare un bilanciamento tra garanzie ed efficacia dell’azione di accertamento e repressione. Così si possono leggere le perplessità verso il c.d. concorso esterno: figura di creazione giurisprudenziale, pensata per colpire chi non è nell’associazione criminale, ma che col suo fare oggettivamente l’aiuta<sup>61</sup>.

**Concorso esterno italiano, garanzie europee.** Attribuisce rilevanza penale a condotte atipiche di un terzo considerato *esterno* all’associazione a delinquere (cfr. artt. 110 ss. e 416-bis c.p.)<sup>62</sup>. Condotte che, valutate in concreto ed *ex post*, concorrono, moralmente o materialmente, sia alla conservazione sia all’espansione dell’associazione a delinquere, secondo una serie di aggettivi individuati dalla giurisprudenza a descrizione della condotta: *occasionale, funzionale, vantaggiosa, infungibile*<sup>63</sup>.

Indifferente alla natura giurisprudenziale della figura del concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso, la CoEDU ha censurato, nel caso Contrada, il difetto di prevedibilità delle conseguenze di condotte tenute tra il 1979 e il 1988; perché è solo dal 1994, col caso Demitry, che la Cassazione avrebbe stabilizzato la sua interpretazione del concorso esterno in associazione mafiosa<sup>64</sup>. Il tutto secondo una lettura sempre più *europea*

<sup>61</sup> Cass. SU 05.10.1994, Demitry; Cass. SU 21.05.2003 Carnevale; Cass. SU 12.07.2005 Mannino; Cass. V 24.04.2012 Dell’Utri.

<sup>62</sup> G. FIANDACA, *Il concorso esterno tra guerre di religione e laicità giuridica*, in DPC trim. 2012, 253; V. MAIELLO, *Il concorso esterno tra indeterminazione legislativa e tipizzazione giurisprudenziale*, Giappichelli, Torino 2014.

<sup>63</sup> Cfr. Cass. SU 20.09.2005, Mannino; Cass. 11.09.2002 Franzese. Cfr. L. PAOLONI, *Il ruolo della borghesia mafiosa nel delitto di concorso esterno in associazione di stampo mafioso. Un esempio della perdurante validità delle Sezioni Unite “Mannino”* in Cass. pen. 2015, p. 1397;

<sup>64</sup> CoEDU 14.04.2015 Contrada. Cfr. F. PALAZZO, *La sentenza Contrada e i cortocircuiti della legalità* in DPP 2015, p. 1061.

del principio di legalità, volta ad assimilare le garanzie richieste alla norma con quelle della sua applicazione giurisprudenziale, anche per l'ovvia necessità di dover gestire nella sua giurisdizione Paesi di *civil e common law*.

**Concorso esterno e partecipazione.** Il concorso esterno si distingue – dunque non è escluso – dalla partecipazione all'associazione a delinquere. Il partecipe rappresenta una più profonda integrazione con l'associazione a delinquere; esprime *affectio societatis*, consapevolezza di fare parte di un'associazione a delinquere condividendone gli scopi; sa e vuole realizzare almeno in parte il programma criminoso; aderisce in maniera stabile e permanente alla struttura<sup>65</sup>.

**Concorso esterno e scambio elettorale.** Il concorso esterno dell'associazione a delinquere di tipo mafioso è, invece, progressione criminosa del ricordato delitto di *Scambio elettorale politico-mafioso* (416-ter c.p.)<sup>66</sup>; delitto che rappresenta un antecedente non punibile di reati in concorso apparente, giacché il disvalore del 416-ter c.p. è compreso nella sanzione del concorso esterno al 416-bis. *Eselsbrücke*: il *bis* comprende il *ter* del 416 c.p. giacché, per pena e fenomenologia dei fatti, punire entrambe le fattispecie sarebbe violazione del *ne bis in idem sostanziale*.

**Concorso esterno, favoreggiamento, aggravante mafiosa.** Infine, occorre almeno accennare a due ultime distinzioni rispetto all'aggravante del *favoreggiamento personale* di chi agevola l'elusione o sottrazione alle indagini di soggetto responsabile ex art. 416-bis c.p. (378/2 c.p.) e, soprattutto rispetto alla c.d. aggravante mafiosa di chi commette delitti per agevolare associazioni mafiose ed equiparate ex art. 416-bis c.p. ultimo co. (art. 7 L. 1991/203). Lo *studio sul campo* nel valutare presenza e operatività di organizzazioni criminali di tipo mafioso in Emilia-Romagna ora si può arricchire di un ulteriore dato giurisprudenziale. Le condanne per associazione a delinquere di tipo mafioso ex art. 416-bis c.p. sono relativamente rare in Emilia-Romagna. Non è così per la c.d. *aggravante mafiosa*. Riprendendo la Relazione DNA 2010 «*la penetrazione nel territorio della criminalità organizzata non è caratterizzata, in generale, dagli elementi costitutivi dell'art. 416*

<sup>65</sup> Cfr. Cass. SU 12.07.2005 Mannino; Cass. V 24.04.2012 Dell'Utri.

<sup>66</sup> Retro §1. In generale, il recente G. AMARELLI, *La contiguità politico-mafiosa. Profili politico-criminali, dommatici ed applicativi*, Dike Giuridica Editore, Roma 2016.

*bis c.p.*: mancano infatti le condizioni di assoggettamento e omertà, presenti in altre zone del Paese, e che pertanto rendono oltremodo difficile configurare tale reato. Nel Distretto è invece più frequentemente configurabile l'ipotesi prevista dall'art. 7 L. 203/91, che prevede una aggravante quando i fatti sono commessi per agevolare l'attività delle associazioni criminali di stampo mafioso». Ritorna così il tema della diversità del radicamento in Emilia-Romagna: terra di mafia per gli investimenti più che per occupazione del territorio e intensità della sua presenza. Ma *diverso* non vuol dire meno grave. *Diverso* è anche più difficilmente riconoscibile, quando si tratti di fenomeni criminali che adottano modi e linguaggi di altre culture<sup>67</sup>.

**Tra elementi costitutivi e circostanze di reato.** Il diaframma tra l'associazione mafiosa e la sua aggravante non va sottovalutato. Non solo per il vincolo tassativo di applicazione della fattispecie e le importanti differenze sanzionatorie, ma anche per quel che rappresentano elementi costitutivi rispetto a quelli accidentali di una fattispecie, perlomeno dal punto di vista politico criminale della legislazione. In sintesi che rischia la tautologia: l'accidentale è circostanza anche per il carattere eventuale nell'accadere. La fenomenologia di una fattispecie autonoma è sostenuta da una presenza costante che definisce una devianza criminale cui la legislazione può rispondere con pena ma, in tal caso, dovrebbe avere i caratteri di un'autonoma fattispecie i cui elementi strutturali siano migliore fotografia e contenimento dell'usuale accadere dei fatti<sup>68</sup>.

**Interpretazioni onnivore.** Distinguere il concorso esterno da altre fattispecie individua uno spazio di operatività non coperto dalla legge. Ma si può esagerare. A testimonianza dell'inevitabile contagio interpretativo, valga l'esempio di altra devianza criminale. Nonostante la tipizzazione di nuove fattispecie in tema di finanziamento, arruolamento, addestramento al terrorismo si è ammessa la rilevanza penale del concorso esterno in *associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico* (art. 270-bis c.p.) perché esso rappresenterebbe ormai una

---

<sup>67</sup> Sul punto, diffusamente E. CICONTE, 2012, p. 16, commentando gli interventi del Proc. gen. Corte di Appello di Bologna, E. LEDONNE (29.01.2011); del presidente della regione Emilia-Romagna V. ERRANI (gennaio 2012); del pres. camera commercio di Reggio-Emilia E. Bini. 29. Rinviene i caratteri dell'associazione mafiosa Trib. Rimini, *Belegu et alii* Rel. S. Bascucci, 27.06. 2008.

<sup>68</sup> A. BONDI, *I reati aggravati dall'evento tra ieri e domani*, ESI, Napoli 1999, p. 66.

«clausola generale di estensione della responsabilità per contributi atipici ed esterni diversi da quelli analiticamente elencati»<sup>69</sup>. Ragionando a contrario, per evitare l'applicazione giurisprudenziale di un concorso esterno ancora non previsto da nessuna norma, sarebbe necessaria una espressa disposizione legislativa.

**Repressione e prevenzione.** Non è solo la punibilità in sé dell'associazione criminale a cambiare la lotta dello Stato nei confronti della criminalità, quanto la possibilità che il *tipo mafioso* dell'associazione offre alle forze dell'ordine e alla magistratura in tema di procedimenti cautelari e misure di prevenzione personali e patrimoniali. Grazie a questi strumenti, prima ancora di una sentenza di condanna, persone indagate conoscono il carcere e patrimoni sono sequestrati. Non è più prevenzione attraverso repressione sottoposta a forti garanzie individuali, ma repressione mediante prevenzione con poche garanzie individuali.

**I numeri dei sequestri e delle confische.** Con riferimento ai dati forniti dalla relazione semestrale DIA 2015, i sequestri di beni proposti del Direttore della DIA sono pari al valore di 792.240.000€ cui si aggiungono 3.011.134 proposti dai Procuratori della Repubblica sulla base delle indagini DIA sulla mafia siciliana. Le confische conseguenti alle proposte di sequestro sono, riferite ai soggetti proponenti di cui sopra, pari al valore di 7.100.000€ e 54.780.729€<sup>70</sup>. In Emilia-Romagna i beni confiscati sono in graduale aumento (112 nel 2013, di cui 14 in Romagna)<sup>71</sup>.

**Follow the money.** Seguendo il denaro si possono in effetti scovare imprese criminali. Il valore dei beni è importante, la tentazione forte, le difficoltà di gestione anche economica di questi beni rimangono un problema da risolvere. L'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati (AN-BSC), istituita nel 2010, non ha finora dato buona prova di sé, pur avendo

<sup>69</sup> Cass. 17.02.2007 n. 1072. R. GAROFOLI, *op. cit.*, nt. 11, p. 1261.

<sup>70</sup> Relazione DIA 2015, p. 234.

<sup>71</sup> S. OGNIBENE, in Gruppo Antimafia Pio La Torre, *Beni confiscati in provincia di Rimini*, con la collaborazione dell'Osservatorio Provinciale di Rimini sulla Criminalità organizzata e *Data Integration and Public Awareness of Financial and Economic Crime* (European Commission), 2<sup>a</sup> ed., 2013, p. 31. Sulla confisca, in generale A.M. MAUGERI, *Confisca (diritto penale)*(voce), in *ED annali*, VIII, 2015; sulla confisca nel territorio parallelo dell'antiterrorismo, C. BATTAGLINI, *Le misure patrimoniali antiterrorismo alla prova dei principi dello stato di diritto*, DPC, 2017/1, p. 53.

come primo mandato quello di rimediare alla pregressa e fallimentare gestione demaniale di questi beni<sup>72</sup>. Il rapporto con gli Enti che potrebbero utilmente gestire questi beni è ancora irto di ostacoli<sup>73</sup>.

**Giornali e diritto.** L'armamentario cautelare e preventivo ha le sue origini nei codici preunitari: tanto belli e garantistici nel dire quel che è reato, quanto brutti nel lasciare alle misure di polizia il lavoro sporco della prevenzione senza prove e con pochi indizi. È la faccia feroce della prevenzione che di fronte a questo tipo di criminalità abbatte i diritti della persona per offrire sicurezza alla collettività. È la paura che brandisce la spada. Utilizzare la parola 'mafia' nella descrizione di un'attività delinquenziale diventa così molto più di un'espressione giornalistica: diventa una potenzialità giuridica importante.

## 12. Mafia capitale

Si rompe lo schema. Finora, si è tratteggiato quel che delle organizzazioni criminali *classiche* è finito in Emilia-Romagna. Si conclude questo viaggio nelle organizzazioni criminali italiane, rimanendo fuori dall'Emilia-Romagna. Per offrire conoscenza in negativo, si ricorderà qualcosa di "brutto, sporco e cattivo" ma che, secondo la decima sezione del tribunale di Roma, non è associazione mafiosa ex art. 416-bis c.p.

**Terra di Mezzo.** Non è la *Middle-earth*, *Middenheim*, *Middengeard* di J. R. R. Tolkien. Non ci sono hobbit, elfi, orchi. Ci sono uomini e, forse, ci sono pure anelli e signori di questi anelli. Ci sono il bene e il male in lotta; battaglie, guerre, magie di governo. Ci sono intercettazioni di un ex terrorista che descrive un sistema di corruzione richiamandosi alla *Terra di mezzo*. E ci sono indagini e giornali che danno titolo a questo sistema, scrivendo della battaglia per la capitale.

**Mafia capitale.** Seppure l'italiano non sia la lingua degli elfi, è pur sempre il primogenito del latino: vero esperanto dell'Occidente e lingua ordinata per eccellenza. Ma quando si legge di 'mafia capitale', non si sa bene

<sup>72</sup> Cfr. G. TIZIAN, *L'agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati: a che punto siamo?* in Gruppo Antimafia Pio La Torre, *Beni confiscati in provincia di Rimini*, p. 15.

<sup>73</sup> Un esempio in A. MAIOLI-D. VITTORI, in Gruppo Antimafia Pio La Torre, *Beni confiscati in provincia di Rimini*, p. 57.

quale termine sia più importante. Ecumenicamente verrebbe da dire che la mafia abbia trovato la sua capitale. Ma è riduttivo pensare che sette colli e una periferia possano accontentare la mafia: logo sotto cui operano organizzazioni di cui, se non si è certi del nome e del fatturato (138 mld per SOS imprese, 139 mld Banca d'Italia, 150 mld per commissione antimafia), si è però certi dell'efficiente organizzazione, dell'inserimento internazionale e delle capacità di penetrazione nel mercato globale.

**Bande.** Che sia capitale o capoluogo, la parola 'mafia' associata a Roma è però una novità. Per ogni genere di criminalità romana intrecciata a terrorismo, servizi segreti e massoneria devianti si preferiva parlare di 'Bande'. Ma oggi non basta più, la *banda della Magliana* è teleromanzo. Dunque, c'è dell'altro perché la criminalità è come la fisica dei fluidi: aborre il vuoto, riempie gli spazi lasciati indifesi dalle istituzioni. Alla base dell'intreccio tra criminalità-affari-politica vi è un sistema, impermeabile ai rovesci elettorali, trasversale, tecnico, di corporazione e di cooperazione. Un sistema basato sull'alterazione dell'amministrazione della cosa pubblica, piegata a prebende del potere per il potere: istituzionale e criminale.

**Mafie.** Gli inquirenti individuano in Campidoglio e dintorni l'associazione per delinquere di tipo mafioso. Sulla carta è l'imputazione che importa dei rinvii a giudizio chiesti dalla Procura di Roma per Massimo Carminati (ex terrorista dei NAR e membro della banda della Magliana), Salvatore Buzzi (ex presidente Cooperativa 29 giugno), Panzironi (ex amministratore delegato AMA), Luca Odevaine (ex comandante polizia provinciale), Luca Gramazio (ex capogruppo regionale Forza Italia), Mirko Coratti (ex presidente consiglio comunale PD) e altri 53 indagati della prima e seconda fase dell'inchiesta 'Mafia Capitale'.

Si è visto all'inizio, l'art. 416-bis c.p. è norma che attinge a un fenomeno, ritaglia un fatto offrendo qualche indicatore empirico della devianza criminale che vuole colpire: l'intimidazione, l'omertà e l'assoggettamento legata all'associazione per commettere delitti, per acquisire il controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici, per realizzare profitti o vantaggi ingiusti, per ostacolare il libero esercizio del voto o per procurarsi voti. Insomma, norma che i media collegano ad altri film: dal *Signore degli anelli* al *Padrino*.

**Commissariamenti.** Lo stigma del fenomeno corruttivo con venature mafiose, rappresentato dall'imputazione di associazione per delinquere di

tipo mafioso, apre la porta a possibilità investigative e a misure di prevenzione molto forti; con effetti su intercettazioni, sequestri, confische. Volendo, dice il giurista, il Comune di Roma potrebbe essere sciolto e commissariato per infiltrazioni mafiosa (artt. 143, 144 TU 2000/267). Così non si vorrà, replica il politico. Per carità di Patria, si sarebbe detto in altro tempo, l'Italia non offrirà al mondo l'immagine della prima capitale sotto controllo mafioso. E l'immagine è tutto per la politica. Semmai il commissariamento avverrà di fatto. Avverrà per il giubileo o per qualunque altro pretesto, perché la gestione di ogni evento è in Italia un momento eccezionale. Avverrà con un prefetto-politico e un governo-sindaco, perché in Italia si sente il bisogno di un leader con cui identificare l'istituzione senza leader. Avverrà per i finanziamenti, perché con una gestione commissariale del debito, accumulato fino al 2008, ora sceso da 22 a 14 miliardi, ma con un incremento della nuova massa debitoria arrivata a 854 milioni su un bilancio di 7 miliardi, con l'addizionale IRPEF al 9 mille e manutenzione della città che l'incuria ha trasformato da ordinaria in straordinaria, il commissariamento di fatto del Comune – e non solo dei debiti pregressi – è una necessità. In breve, Roma sarà commissariata nel debito vecchio e nuovo, nella politica e nell'immagine, senza più il diletto dei paparazzi testimoni di orge in stile romano finanziate dall'erario italiano.

**Altro film.** Qui s'ha da finire. Nonostante l'intervento della Cassazione in materia di libertà avesse prospettato altro, la decima sezione del tribunale di Roma somma condanne per complessivi 250 anni di reclusione, ma non il riconoscimento dell'associazione mafiosa. Riprendendo un 'indirizzo minoritario, considerando le pratiche corruttive con capacità d'intimidazione esterna legate alla caratura del capo, con presunto assoggettamento e omertà di fatto nei confronti del sodalizio criminoso, nelle 3200 pagine di motivazione, il tribunale di Roma tuttavia privilegia l'aspetto corruttivo rispetto al metodo mafioso, offrendo due misure per valutare la necessità di una violenza potenziale o effettiva, a seconda del luogo di attività dell'organizzazione criminale<sup>74</sup>.

---

<sup>74</sup> Cass. VI 10.03.2015, nn. 25435 e 25436, L. FORNARI, *Il metodo mafioso: dall'effettività dei requisiti al "pericolo d'intimidazione" derivante da un contesto criminale? Di "mafia" in mafia, fino a "Mafia capitale"*, in DPC (09.06.2016), A. APOLLONIO, *Rilevi critici sulle pronunce di "Mafia capitale": tra l'emersione di nuovi paradigmi e il consolidamento nel sistema di una mafia soltanto giuridica*, in Cass. pen., 2016, p. 125; C. VISCONTI, *A Roma una mafia c'è. E si vede*, in DPC (10.11.2017); ID., *I boss a geometrie variabili*, in *Giornale di Sicilia* (18.10.2017).

Non è la conclusione, c'è da scommetterci. L'intreccio tra corruzione e organizzazioni criminali, con varie sfumature di violenza, è predizione scontata di quel che sarà e che già è stato. La comparazione con altri Paesi è ormai fondata sulla normalità o eccezionalità di un fenomeno criminale associativo che abbia i caratteri del *metodo mafioso*. La norma e la sua interpretazione esprimono un fragile equilibrio tra efficacia e garanzia<sup>75</sup>, da valutare secondo un parametro esterno: il suo riflesso sull'accettazione di uno Stato di diritto capace di tutelare l'uomo senza dimenticarne i diritti<sup>76</sup>. Di questo si potrebbe scrivere, senza i toni profetici con cui si è commentato quest'ultimo scorcio di *Vacanze romane* di un'organizzazione criminale *non* mafiosa.

---

<sup>75</sup> G. MARRA, *Extrema ratio e ordini sociali spontanei* (in corso di pubblicazione).

<sup>76</sup> Cfr. P. MOROSINI, *La creatività del giudice nei processi di criminalità organizzata*, in *Scenari di Mafia* (a cura di) G. Fiandaca e C. Visconti, Giappichelli, Torino 2010.